

866.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Finanze.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XII Commissione:		Tortoli	4-34236 36478
Burani Procaccini	7-01048 36473	Giustizia.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lucchese	4-34231 36479
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apolloni	4-34238 36479
Fontan	3-06941 36473	Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese	4-34230 36474	Gardiol	5-08858 36480
Cangemi	4-34240 36474	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente.		Cuscunà	4-34235 36480
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lucà	4-34237 36481
Gardiol	5-08859 36476	Pubblica istruzione.	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Migliori	4-34234 36482
Turroni	4-34232 36477	Sanità.	
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Ippolito	3-06940 36483
Rossetto	4-34239 36478	Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Sales	4-34233 36483

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione

premessò che:

il regolamento CE del Consiglio n. 2777 prevede un indennizzo all'allevatore per la distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi, al fine di contenere l'eccedenza di carne bovina che si sta verificando sul mercato comunitario a seguito dell'emergenza BSE;

l'articolo 3, paragrafo 3 di tale regolamento prevede che ciascuno Stato membro possa scegliere se sottoporre o meno a *test* BSE gli animali destinati alla distruzione ai sensi del regolamento;

la Germania ha già chiesto ed ottenuto dalla Commissione la possibilità di eseguire il *test* BSE su tutti gli animali avviati alla distruzione;

in Italia proprio in questi giorni sta partendo l'avvio della distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi senza che su tali animali venga effettuato il *test* BSE, che viene invece effettuato esclusivamente sugli animali destinati al consumo umano;

come conseguenza di tale discriminazione è facile prevedere che nessun allevatore invierà i propri capi oltre i trenta mesi alla normale macellazione per evitare l'esecuzione del *test* e, in caso di positività, i conseguenti provvedimenti restrittivi a carico del proprio allevamento; così facendo nessun animale oltre i trenta mesi verrà testato, e non sarà possibile conoscere l'effettiva situazione epidemiologica della BSE nel nostro Paese ed adottare laddove necessarie le previste misure cautelative;

l'unica possibilità di rilancio dell'intero settore bovino italiano è mostrare ai consumatori la massima trasparenza e

garanzia riconquistandone la fiducia dimostrando l'assenza di rischio anche in presenza di casi sporadici di BSE;

la Commissione UE ha già reso noto una propria proposta, che verrà discussa nel prossimo Consiglio dei Ministri, finalizzata a rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali oltre i trenta mesi e destinare le carni ottenute da tali animali non più alla distruzione ma allo stoccaggio e ad un successivo possibile utilizzo come aiuti alimentari;

impegna il Governo

a rendere immediatamente obbligatoria l'esecuzione dei *test* BSE su tutti gli animali macellati oltre i trenta mesi, compresi quelli avviati alla distruzione ai sensi del regolamento CE 2777/2000;

ad appoggiare la proposta della Commissione UE di rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali rientranti nel regolamento 2777 e ad approfondire la questione della destinazione delle carni provenienti da tali animali regolarmente testati, per le quali sarebbe più opportuno procedere, piuttosto che alla distruzione, allo stoccaggio e alla destinazione ad aiuti alimentari.

(7-01048)

« Burani Procaccini ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

FONTAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Trentino sta subendo scippi, furti, rapine, risse e feriti;

la sinistra di Governo si sta accorgendo soltanto adesso che il problema della sicurezza interessa la maggioranza

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XII Commissione

premessò che:

il regolamento CE del Consiglio n. 2777 prevede un indennizzo all'allevatore per la distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi, al fine di contenere l'eccedenza di carne bovina che si sta verificando sul mercato comunitario a seguito dell'emergenza BSE;

l'articolo 3, paragrafo 3 di tale regolamento prevede che ciascuno Stato membro possa scegliere se sottoporre o meno a *test* BSE gli animali destinati alla distruzione ai sensi del regolamento;

la Germania ha già chiesto ed ottenuto dalla Commissione la possibilità di eseguire il *test* BSE su tutti gli animali avviati alla distruzione;

in Italia proprio in questi giorni sta partendo l'avvio della distruzione dei bovini di età superiore ai trenta mesi senza che su tali animali venga effettuato il *test* BSE, che viene invece effettuato esclusivamente sugli animali destinati al consumo umano;

come conseguenza di tale discriminazione è facile prevedere che nessun allevatore invierà i propri capi oltre i trenta mesi alla normale macellazione per evitare l'esecuzione del *test* e, in caso di positività, i conseguenti provvedimenti restrittivi a carico del proprio allevamento; così facendo nessun animale oltre i trenta mesi verrà testato, e non sarà possibile conoscere l'effettiva situazione epidemiologica della BSE nel nostro Paese ed adottare laddove necessarie le previste misure cautelative;

l'unica possibilità di rilancio dell'intero settore bovino italiano è mostrare ai consumatori la massima trasparenza e

garanzia riconquistandone la fiducia dimostrando l'assenza di rischio anche in presenza di casi sporadici di BSE;

la Commissione UE ha già reso noto una propria proposta, che verrà discussa nel prossimo Consiglio dei Ministri, finalizzata a rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali oltre i trenta mesi e destinare le carni ottenute da tali animali non più alla distruzione ma allo stoccaggio e ad un successivo possibile utilizzo come aiuti alimentari;

impegna il Governo

a rendere immediatamente obbligatoria l'esecuzione dei *test* BSE su tutti gli animali macellati oltre i trenta mesi, compresi quelli avviati alla distruzione ai sensi del regolamento CE 2777/2000;

ad appoggiare la proposta della Commissione UE di rendere obbligatori i *test* su tutti gli animali rientranti nel regolamento 2777 e ad approfondire la questione della destinazione delle carni provenienti da tali animali regolarmente testati, per le quali sarebbe più opportuno procedere, piuttosto che alla distruzione, allo stoccaggio e alla destinazione ad aiuti alimentari.

(7-01048)

« Burani Procaccini ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Trentino sta subendo scippi, furti, rapine, risse e feriti;

la sinistra di Governo si sta accorgendo soltanto adesso che il problema della sicurezza interessa la maggioranza

dei cittadini e degli elettori, al contrario della Lega Nord che sui problemi della criminalità e dell'immigrazione clandestina è chiara da sempre;

sembra che da parte della sinistra ci sia stata la corsa ad appropriarsi degli slogan della Lega Nord sulle tematiche della sicurezza, infatti uno dei capisaldi del nostro programma, divenuto in seguito fondamentale anche per tutta la Casa delle Libertà, è sempre stata la sicurezza dei cittadini minacciati da ondate dilaganti di criminalità sempre più agguerrita ed organizzata;

nel frattempo la situazione in Trentino peggiora: 9 scippi dal 20 gennaio ad oggi, tutti a danno di anziani, nella sola città di Trento; nella notte tra sabato e domenica u.s., 4 appartamenti sono stati visitati dai ladri a Martignano (sobborgo di Trento); pochi giorni prima erano state prese di mira abitazioni a Cognola, Mattarello, Tezze, Grigno, Ospedaletto e Tesero;

a denunciare la situazione non sono più soltanto i cittadini; recentemente i sindaci della Piana Rotaliana hanno sottoscritto un documento nel quale, dopo aver preso atto del progressivo incremento dei furti a danno di privati cittadini ed esercizi commerciali che hanno caratterizzato da alcuni mesi a questa parte la Piana Rotaliana, hanno chiesto alle autorità competenti l'adeguamento degli organici delle forze dell'ordine attualmente presenti nella Rotaliana o quantomeno la razionalizzazione delle risorse disponibili, per consentire una più efficace opera di prevenzione e repressione delle attività criminali; tutto questo per il semplice fatto, doveroso, per chi crede in una politica di tutela del cittadino;

sul quotidiano *L'Adige* del 22 febbraio 2001 è stata pubblicata la notizia secondo la quale sfuma il trasloco della Questura di Trento, per far posto agli Uffici della Guardia di Finanza in un nuovo e ristrutturato palazzo —:

per quale motivo si voglia ostacolare il trasferimento della Questura di Trento,

contraddicendo le indicazioni di un anno fa che vedevano in Viale Verona la sede più adatta per tali servizi, in quanto la sede attuale in Piazza Mostra è in pessime condizioni al contrario degli Uffici Finanziari hanno già una loro sede più che dignitosa;

se non si ritenga che tali ritardi e disservizi organizzativi, con il susseguirsi di ordini e contrordini, provochino ulteriori difficoltà allo svolgimento dei compiti di istituto della Questura già oberata di impegni per garantire al cittadino la sicurezza a livello di uno Stato che vuole essere civile e moderno;

si chiede pertanto un intervento delle S.V. al fine di attribuire alla Questura di Trento detto stabile in Viale Verona, ritenendolo prioritario. (3-06941)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se condivide la dichiarazione del Ministro Cardinale, resa in relazione alla vicenda Seat-Tmc, dalla quale sembrerebbe emergere un'accusa al Parlamento per non avere modificato la normativa in materia di telecomunicazioni. (4-34230)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 l'amministrazione comunale di Catania indicava i quartieri storici Cappuccini-Antico Corso, Civita-Angeli Custodi e San Cristoforo come aree ad alta concentrazione di degrado edilizio e sociale, per ottenere finanziamenti comunitari tramite il programma Urban. A tal proposito si fornivano una serie di indicatori che attestavano questa situazione di grave difficoltà;

la dispersione scolastica raggiunge il 20 per cento su una popolazione scolastica di 7.310 ragazzi con un ulteriore aggravio

del 10 per cento di giovani soggetti ad alto rischio di abbandono; il 22 per cento della popolazione minorile residente in questi quartieri è sottoposta a provvedimenti giudiziari; nella fascia di giovani tra i 16 ed i 35 anni, il 72.3 per cento sono disoccupati o in cerca di prima occupazione;

il progetto è articolato in cinque misure: avvio di nuove attività economiche; formazione, occupazione e servizi sociali (FSE), infrastrutture ed ambiente, sostegno al potere decisionale locale, attuazione e diffusione risultati;

ad oggi si può dare un giudizio radicalmente negativo sullo sviluppo delle iniziative finanziate con i fondi Urban che certo non sono stati prevalentemente destinati — secondo quanto stabilito e diffusamente propagandato — ad una necessaria opera di recupero dei quartieri storici;

un giudizio critico è stato espresso pubblicamente da autorevoli figure istituzionali. Ad esempio all'interno del seminario internazionale « Pic-Urban: Italia, Europa e nuove politiche urbane » con la partecipazione di esponenti del Ministero dei Lavori Pubblici e della Commissione Europea è stato affermato che la ricerca Pic-Urban ha anche evidenziato che la partecipazione popolare al programma è stata modesta e quella degli attori quasi nulla. Altri attori pubblici — recita il documento — non hanno dato prove eccellenti (ad esempio l'Università non è sempre stata un *partner* efficiente) »;

tra le iniziative più importanti non realizzate è da segnalare l'intervento di riqualificazione ambientale e recupero dell'area di proprietà comunale del deposito dell'Azienda Municipalizzata Trasporti in via Plebiscito, 3600 metri quadrati di superficie coperta per ospitare il Centro Servizi Integrati alle Imprese (misura 1), la Missione Locale per l'Occupazione (misura 2), oltre alla sede per il coordinamento delle attività per i minori e gli adolescenti residenti nei quartieri interessati, 20.000 metri quadrati di verde attrezzato;

grave appare invece, sotto ogni punto di vista, l'intervento nell'arca della chiesa

della Purità per la realizzazione di due grandi aule per la facoltà di Giurisprudenza;

si tratta innanzitutto dell'ennesimo carico urbano in un'area dove non esistono neanche i più elementari servizi per accogliere il flusso di mezzi e persone previsti dal progetto (due aule da 600 posti ciascuna), che accelera i processi di speculazione edilizia tradottasi per gli abitanti del quartiere in migliaia di sfratti e aumenti considerevoli dei canoni di affitto;

si sviluppano fenomeni di disgregazione sociale e ambientale, si fa più grave il problema dell'inquinamento dovuto al caos automobilistico che si protrae per quasi l'intera giornata, al posto del recupero si accentua la dispersione dell'identità storica del quartiere;

si tratta di un uso improprio di ingenti finanziamenti pubblici europei, « miranti ad ottenere un miglioramento duraturo delle condizioni di vita nei quartieri più poveri e socialmente svantaggiati », che a tutto sono serviti, ma non ad ottenere seppur un minimo vantaggio sociale per i quartieri più degradati;

il progetto è incompatibile con l'attuale destinazione urbanistica dell'area prevista dallo strumento di PRG vigente. Il progetto ricade nel centro storico, in parte in « zona A » e in parte in area privata vincolata. Per « zona A » si intende un'area vincolata dove sono possibili, dietro parere favorevole della Sovrintendenza, soltanto interventi di restauro, di ripristino e di conservazione, e dove sono vietate alcune destinazioni d'uso tra cui quella per uffici pubblici. Su area privata vincolata, invece, si può demolire e ricostruire a condizione che si rispetti lo stesso volume indicato al catasto nella data di approvazione del progetto. Anche in questo caso la licenza edilizia è subordinata al nulla osta della Sovrintendenza. Dati questi vincoli — come denunciato dai « comitati di difesa popolare Antico Corso » — per potere intervenire, oltre ai pareri positivi ottenuti dalla sovrintendenza, si sarebbe dovuta fare, e non è stata fatta, una variante urbanistica

e il progetto avrebbe dovuto ottenere, e non ha ottenuto, il parere positivo del Consiglio Comunale e dell'assessore regionale ai quali non è stato neppure sottoposto. Obblighi — accusa il comitato — aggirati con un *escamotage*, e cioè sostenendo che l'intervento alla Purità va a ricostituire i volumi degli edifici crollati durante il bombardamento della Seconda Guerra mondiale;

difforme dalle norme vigenti, inoltre, appare il provvedimento amministrativo eseguito per concedere l'attestazione di conformità, perché l'atto non è firmato dal dirigente competente cui resta la responsabilità del procedimento;

la sezione archeologica della Sovrintendenza in passato ha sostenuto che l'area non fosse di alcun interesse archeologico, in quanto conserva materiali di discarica privi di contesto e di stratificazione datati dal periodo ellenistico fino al dopo terremoto del 1693. Alcuni articoli di Guido Libertini e dell'attuale direttore della sezione archeologica, invece, individuano proprio alla Purità il luogo di rinvenimento di un tipo particolare di lucerne romane del II e III secolo d.C. e, probabilmente, il sito della relativa fornace;

il comitato di difesa dell'Antico Corso aveva anche sollevato il problema della presenza di altre importanti testimonianze storiche come le mura normanne. Oggi è la stessa Sovrintendenza ad affermare che le mura normanne ci sono, e anche la torre aragonese che è parte del sistema di torri della cinta muraria di città di cui la più visibile e conosciuta testimonianza è quella del vescovo, a poche decine di metri dal cortile del settecentesco reclusorio della Purità, dove è avvenuto il ritrovamento, a ridosso del dirupo naturale della collina di Montevergine, dirupo nel tempo riempito da materiale geologico e da antiche discariche. A darne annuncio è il direttore della sezione architettonica architetto Carmelo Distefano sui giornali *La Sicilia* del 21 febbraio 2001 —:

quali siano le valutazioni che si esprimono sull'utilizzo dei fondi Urban;

quali studi e quali controlli siano stati eseguiti prima dello sbancamento dell'area della Purità per evitare di danneggiare o disperdere importanti testimonianze storiche ed archeologiche;

se non si ritenga necessario riguardo al progetto della Purità un immediato intervento a tutela dei beni archeologici, storici e monumentali e di salvaguardia del centro storico della città di Catania.

(4-34240)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una assemblea pubblica tenutasi il 9 febbraio scorso a Viadana, sono emerse preoccupanti denunce da parte di cittadini circa la situazione ambientale di alcuni stabilimenti del gruppo Mario Saviola attivo nella produzione di truciolati e della chimica;

secondo quanto risulta all'interrogante in particolare si sarebbe denunciata una presunta situazione di inquinamento degli stabilimenti Sadepan chimica e Sadepan legno di Viadana derivante dalla produzione e dall'utilizzo di formaldeide, sostanza probabile cancerogena —:

se siano state monitorate le emissioni degli stabilimenti in questione e quali siano i risultati degli accertamenti;

se siano stati accertati i livelli di esposizione dei lavoratori alla formaldeide e se questi superino o meno il limite di 0,3 ppm (037 mg/m³) ponderato sulle otto ore lavorative, considerato dall'Istituto di medicina del lavoro della Università cattolica del Sacro Cuore di Roma come « soglia

e il progetto avrebbe dovuto ottenere, e non ha ottenuto, il parere positivo del Consiglio Comunale e dell'assessore regionale ai quali non è stato neppure sottoposto. Obblighi — accusa il comitato — aggirati con un *escamotage*, e cioè sostenendo che l'intervento alla Purità va a ricostituire i volumi degli edifici crollati durante il bombardamento della Seconda Guerra mondiale;

difforme dalle norme vigenti, inoltre, appare il provvedimento amministrativo eseguito per concedere l'attestazione di conformità, perché l'atto non è firmato dal dirigente competente cui resta la responsabilità del procedimento;

la sezione archeologica della Sovrintendenza in passato ha sostenuto che l'area non fosse di alcun interesse archeologico, in quanto conserva materiali di discarica privi di contesto e di stratificazione datati dal periodo ellenistico fino al dopo terremoto del 1693. Alcuni articoli di Guido Libertini e dell'attuale direttore della sezione archeologica, invece, individuano proprio alla Purità il luogo di rinvenimento di un tipo particolare di lucerne romane del II e III secolo d.C. e, probabilmente, il sito della relativa fornace;

il comitato di difesa dell'Antico Corso aveva anche sollevato il problema della presenza di altre importanti testimonianze storiche come le mura normanne. Oggi è la stessa Sovrintendenza ad affermare che le mura normanne ci sono, e anche la torre aragonese che è parte del sistema di torri della cinta muraria di città di cui la più visibile e conosciuta testimonianza è quella del vescovo, a poche decine di metri dal cortile del settecentesco reclusorio della Purità, dove è avvenuto il ritrovamento, a ridosso del dirupo naturale della collina di Montevergine, dirupo nel tempo riempito da materiale geologico e da antiche discariche. A darne annuncio è il direttore della sezione architettonica architetto Carmelo Distefano sui giornali *La Sicilia* del 21 febbraio 2001 —:

quali siano le valutazioni che si esprimono sull'utilizzo dei fondi Urban;

quali studi e quali controlli siano stati eseguiti prima dello sbancamento dell'area della Purità per evitare di danneggiare o disperdere importanti testimonianze storiche ed archeologiche;

se non si ritenga necessario riguardo al progetto della Purità un immediato intervento a tutela dei beni archeologici, storici e monumentali e di salvaguardia del centro storico della città di Catania.

(4-34240)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una assemblea pubblica tenutasi il 9 febbraio scorso a Viadana, sono emerse preoccupanti denunce da parte di cittadini circa la situazione ambientale di alcuni stabilimenti del gruppo Mario Saviola attivo nella produzione di truciolati e della chimica;

secondo quanto risulta all'interrogante in particolare si sarebbe denunciata una presunta situazione di inquinamento degli stabilimenti Sadepan chimica e Sadepan legno di Viadana derivante dalla produzione e dall'utilizzo di formaldeide, sostanza probabile cancerogena —:

se siano state monitorate le emissioni degli stabilimenti in questione e quali siano i risultati degli accertamenti;

se siano stati accertati i livelli di esposizione dei lavoratori alla formaldeide e se questi superino o meno il limite di 0,3 ppm (037 mg/m³) ponderato sulle otto ore lavorative, considerato dall'Istituto di medicina del lavoro della Università cattolica del Sacro Cuore di Roma come « soglia

massima » per la tutela della salute dei lavoratori;

quali siano le strumentazioni per il monitoraggio in continuo della situazione ambientale. (5-08859)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Bagno a Ripoli riveste un particolare interesse storico e paesaggistico per la qualità dei luoghi, per la presenza diffusa di beni culturali e di pregevoli testimonianze storiche nonché per la presenza di pievi romaniche e altri piccoli edifici religiosi antichi;

nel marzo 1999, l'amministrazione comunale del comune di Bagno a Ripoli, ha approvato un nuovo piano regolatore generale, volto a regolamentare l'assetto urbanistico del territorio comunale per i dieci anni successivi;

detto Piano, che prevede interventi di nuova edificazione in aree di alto valore paesaggistico e storico, è stato approvato nonostante le proteste di comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste, che a tutt'oggi si oppongono agli interventi del Piano;

il piano prevede infatti la realizzazione di circa 600 nuove abitazioni da costruirsi in varie frazioni del comune, in zone di pregio e meritevoli di tutela;

secondo uno studio inviato alle autorità competenti dalla sezione di Firenze di Italia Nostra e del circolo « Chianti Fiorentino » dell'associazione Verdi Ambiente e Società, dei 20 interventi di nuova costruzione stabiliti dal piano, ben otto sono previsti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico: Villamagna, La

Pieve, Capoluogo Via I Maggio, Capoluogo Via Torta, La Fonte, Osteria Nuova Piazza Rosselli, Osteria Nuova Via Lazzeri;

nel caso poi della località « Pieve a Ripoli », le nuove case sorgerebbero addirittura a ridosso della Chiesa e degli altri edifici storici ad essa annessi, alterando così la fisionomia di uno dei luoghi di maggior interesse storico e monumentale del comune;

le cooperative di abitazioni di Bagno a Ripoli premono invece perché si accelerino le procedure burocratiche per il rilascio delle concessioni edilizie e l'avvio dei cantieri —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e quale sia la sua valutazione;

quali urgenti iniziative il ministro intenda intraprendere per scoraggiare le iniziative miranti a realizzare nuovi insediamenti senza tenere conto del valore ambientale e storico del territorio interessato e dei vincoli paesaggistici e architettonici dei luoghi che andrebbero a compromettere;

se non ritenga di dover sottoporre a vincolo di inedificabilità, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352), le aree poste in prossimità degli edifici sottoposti a vincoli di tutela aventi rilevante interesse storico-artistico, al fine di consentirne la fruizione collettiva e la vista, impedendo che ne sia danneggiata la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non ritenga di dover intervenire assumendo opportune iniziative al fine di impedire che ben otto zone tutelate sotto il profilo paesaggistico ed ambientale siano manomesse ed alterate da numerose costruzioni, disponendo il diniego delle concessioni. (4-34232)

* * *

massima » per la tutela della salute dei lavoratori;

quali siano le strumentazioni per il monitoraggio in continuo della situazione ambientale. (5-08859)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Bagno a Ripoli riveste un particolare interesse storico e paesaggistico per la qualità dei luoghi, per la presenza diffusa di beni culturali e di pregevoli testimonianze storiche nonché per la presenza di pievi romaniche e altri piccoli edifici religiosi antichi;

nel marzo 1999, l'amministrazione comunale del comune di Bagno a Ripoli, ha approvato un nuovo piano regolatore generale, volto a regolamentare l'assetto urbanistico del territorio comunale per i dieci anni successivi;

detto Piano, che prevede interventi di nuova edificazione in aree di alto valore paesaggistico e storico, è stato approvato nonostante le proteste di comitati di cittadini e delle associazioni ambientaliste, che a tutt'oggi si oppongono agli interventi del Piano;

il piano prevede infatti la realizzazione di circa 600 nuove abitazioni da costruirsi in varie frazioni del comune, in zone di pregio e meritevoli di tutela;

secondo uno studio inviato alle autorità competenti dalla sezione di Firenze di Italia Nostra e del circolo « Chianti Fiorentino » dell'associazione Verdi Ambiente e Società, dei 20 interventi di nuova costruzione stabiliti dal piano, ben otto sono previsti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico: Villamagna, La

Pieve, Capoluogo Via I Maggio, Capoluogo Via Torta, La Fonte, Osteria Nuova Piazza Rosselli, Osteria Nuova Via Lazzeri;

nel caso poi della località « Pieve a Ripoli », le nuove case sorgerebbero addirittura a ridosso della Chiesa e degli altri edifici storici ad essa annessi, alterando così la fisionomia di uno dei luoghi di maggior interesse storico e monumentale del comune;

le cooperative di abitazioni di Bagno a Ripoli premono invece perché si accelerino le procedure burocratiche per il rilascio delle concessioni edilizie e l'avvio dei cantieri —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e quale sia la sua valutazione;

quali urgenti iniziative il ministro intenda intraprendere per scoraggiare le iniziative miranti a realizzare nuovi insediamenti senza tenere conto del valore ambientale e storico del territorio interessato e dei vincoli paesaggistici e architettonici dei luoghi che andrebbero a compromettere;

se non ritenga di dover sottoporre a vincolo di inedificabilità, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352), le aree poste in prossimità degli edifici sottoposti a vincoli di tutela aventi rilevante interesse storico-artistico, al fine di consentirne la fruizione collettiva e la vista, impedendo che ne sia danneggiata la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non ritenga di dover intervenire assumendo opportune iniziative al fine di impedire che ben otto zone tutelate sotto il profilo paesaggistico ed ambientale siano manomesse ed alterate da numerose costruzioni, disponendo il diniego delle concessioni. (4-34232)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo delle moderne tecnologie consente nuove forme di comunicazione più convenienti rispetto a quelle tradizionali, tra le quali emerge la trasmissione in tempo reale di notizie ed eventi attraverso Internet;

è obiettivo di qualsiasi amministrazione rendere pubblico il proprio operato al fine di una più ampia e puntuale conoscenza da parte dei cittadini dei provvedimenti di loro interesse;

l'azione di trasparenza amministrativa dovrebbe avvenire utilizzando, possibilmente, strumenti editoriali di facile ed immediata fruizione, convenienti anche dal punto di vista economico —:

se non ritenga opportuno favorire, con misure tecniche, tariffarie o di altro tipo, la possibilità per i consigli comunali, provinciali e regionali, di trasmettere le sedute attraverso il proprio sito Internet. (4-34239)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti del ministero delle finanze hanno atteso, nell'ambito dell'ufficio del territorio di Livorno, adesso divenuto agenzia del territorio di Livorno ai sensi della legge n. 300 del 1999, allo svolgimento del piano straordinario di cui all'articolo 14 comma XIII legge n. 449 del 1997, volto al completo classamento delle unità immobiliari e allo smaltimento dell'arretrato catastale;

come da accordo collettivo del 23 febbraio 1998, la realizzazione del piano comportava:

a) il diritto ad un'incentivazione pari a lire 10.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 11.400 per quegli uffici che avessero raggiunto l'obiettivo loro assegnato entro il 31 dicembre 1999;

b) il diritto ad una incentivazione pari a lire 8.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 9.200 in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo entro la data del 31 dicembre 1999, ma comunque con un suo espletamento in misura superiore al 90 per cento;

c) il diritto ad una incentivazione pari a lire 6.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 7.000, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo entro la data del 31 dicembre 1999, con un suo espletamento in misura inferiore al 90 per cento;

d) nell'ipotesi in cui alcuni uffici avessero raggiunto il loro obiettivo entro il 30 giugno 1999, a premio della solerzia, era sancito il diritto ad una incentivazione integrativa (da sommare all'integrazione base), da trarre da un fondo speciale di lire 8 miliardi, in proporzione alla quota di arretrato complessivamente recuperata a quella data, fino alla concorrenza massima di lire 18.000 a unità convenzionale classata;

i dipendenti hanno raggiunto l'obiettivo assegnato dall'ufficio di Livorno (pari a 33.614 unità convenzionali classate) entro il 30 giugno 1999, maturando a quella data il diritto a beneficiare dell'incentivazione base ed anche dell'incentivazione integrativa di cui alla lettera d) sub5 dell'accordo;

i dipendenti, dopo aver ricevuto vari acconti ragguagliati all'incentivazione base (lire 11.400 a unità convenzionale classata), nel novembre 2000 si vedevano liquidare a conguaglio, e in definitiva a titolo di incentivazione integrativa, lire 9.291.640 lordi, corrispondenti ad una somma netta

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo delle moderne tecnologie consente nuove forme di comunicazione più convenienti rispetto a quelle tradizionali, tra le quali emerge la trasmissione in tempo reale di notizie ed eventi attraverso Internet;

è obiettivo di qualsiasi amministrazione rendere pubblico il proprio operato al fine di una più ampia e puntuale conoscenza da parte dei cittadini dei provvedimenti di loro interesse;

l'azione di trasparenza amministrativa dovrebbe avvenire utilizzando, possibilmente, strumenti editoriali di facile ed immediata fruizione, convenienti anche dal punto di vista economico —:

se non ritenga opportuno favorire, con misure tecniche, tariffarie o di altro tipo, la possibilità per i consigli comunali, provinciali e regionali, di trasmettere le sedute attraverso il proprio sito Internet. (4-34239)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti del ministero delle finanze hanno atteso, nell'ambito dell'ufficio del territorio di Livorno, adesso divenuto agenzia del territorio di Livorno ai sensi della legge n. 300 del 1999, allo svolgimento del piano straordinario di cui all'articolo 14 comma XIII legge n. 449 del 1997, volto al completo classamento delle unità immobiliari e allo smaltimento dell'arretrato catastale;

come da accordo collettivo del 23 febbraio 1998, la realizzazione del piano comportava:

a) il diritto ad un'incentivazione pari a lire 10.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 11.400 per quegli uffici che avessero raggiunto l'obiettivo loro assegnato entro il 31 dicembre 1999;

b) il diritto ad una incentivazione pari a lire 8.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 9.200 in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo entro la data del 31 dicembre 1999, ma comunque con un suo espletamento in misura superiore al 90 per cento;

c) il diritto ad una incentivazione pari a lire 6.000 a unità convenzionale classata, poi elevato a lire 7.000, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo entro la data del 31 dicembre 1999, con un suo espletamento in misura inferiore al 90 per cento;

d) nell'ipotesi in cui alcuni uffici avessero raggiunto il loro obiettivo entro il 30 giugno 1999, a premio della solerzia, era sancito il diritto ad una incentivazione integrativa (da sommare all'integrazione base), da trarre da un fondo speciale di lire 8 miliardi, in proporzione alla quota di arretrato complessivamente recuperata a quella data, fino alla concorrenza massima di lire 18.000 a unità convenzionale classata;

i dipendenti hanno raggiunto l'obiettivo assegnato dall'ufficio di Livorno (pari a 33.614 unità convenzionali classate) entro il 30 giugno 1999, maturando a quella data il diritto a beneficiare dell'incentivazione base ed anche dell'incentivazione integrativa di cui alla lettera d) sub5 dell'accordo;

i dipendenti, dopo aver ricevuto vari acconti ragguagliati all'incentivazione base (lire 11.400 a unità convenzionale classata), nel novembre 2000 si vedevano liquidare a conguaglio, e in definitiva a titolo di incentivazione integrativa, lire 9.291.640 lordi, corrispondenti ad una somma netta

di lire 6.959.980, pari a lire 276 lorde e a lire 207 nette per ciascuna unità convenzionale classata;

le suddette liquidazioni operate sono state considerate al lordo non solo delle trattenute a carico dei lavoratori, ma anche al lordo delle trattenute a carico dell'amministrazione, con conseguente riduzione delle risorse globali disponibili e in ultima analisi dei compensi per unità convenzionale classata;

non risultano essere stati liquidati i compensi particolari per l'inserimento delle volture propedeutiche ai classamenti, e per il classamento delle unità immobiliari appartenenti alla categoria « D », come da circolare ministero delle finanze — dipartimento del territorio — n. 111/1998 —:

se questa situazione complessiva verificatasi nell'(allora) ufficio di Livorno corrisponda al vero;

se le liquidazioni operate in favore dell'(allora) ufficio del territorio di Livorno a titolo di incentivazione integrativa, siano basate su criteri non corrispondenti a quelli efficaci al momento della maturazione dei diritti dei dipendenti dell'Ufficio di Livorno e se siano state viziate da conteggi travisati;

che cosa il Ministro intenda fare per ripristinare i diritti dei dipendenti dell'ufficio del territorio di Livorno. (4-34236)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio stampa del Tribunale di Roma per accettare la iscrizione di un qualsiasi periodico continua a richiedere: domanda in bollo da lire ventimila; dichiarazione del direttore responsabile, in bollo da lire ventimila ed addirittura con firma autenticata; certificato di iscrizione al-

l'Albo giornalisti su carta bollata da lire ventimila e altra documentazione; poi si richiede un versamento nientemeno di 250 mila lire + 12 mila per marche speciali diritti cancelleria + 60 mila marche da bollo —:

i motivi per cui i Tribunali non applichino le vigenti norme di legge sulla dichiarazione sostitutiva dei certificati;

quali iniziative intenda adottare per semplificare i procedimenti e per renderli meno esosi. (4-34231)

APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Vicenza la gestione dell'Urbanistica è da alcuni anni al centro di pesanti critiche: associazioni ambientaliste, comitati di cittadini e consiglieri comunali denunciano da tempo violazioni alle norme urbanistiche a danno del territorio, delle proprietà confinanti e dell'erario pubblico;

lo stesso difensore civico del Comune avrebbe confermato, nell'ultima relazione del 24 gennaio 2001 presentata al consiglio comunale, le responsabilità degli uffici tecnici comunali che disapplicano e non fanno rispettare le leggi a difesa del territorio;

recentemente, il consulente tecnico dell'attuale sindaco, ingegner Carlo Loro, ha redatto un memoriale, indirizzato al primo cittadino, nel quale si denunciano i comportamenti dell'ufficio tecnico e del dirigente capo che, a suo dire, hanno coperto gravi episodi di abuso edilizio e hanno rilasciato consapevolmente illegittime concessioni;

per molto tempo il sindaco si è opposto tenacemente alla richiesta delle opposizioni di prendere visione di tale documento il quale, in quanto redatto da un consulente pagato dalla pubblica amministrazione, non poteva ritenersi di natura privata;

di lire 6.959.980, pari a lire 276 lorde e a lire 207 nette per ciascuna unità convenzionale classata;

le suddette liquidazioni operate sono state considerate al lordo non solo delle trattenute a carico dei lavoratori, ma anche al lordo delle trattenute a carico dell'amministrazione, con conseguente riduzione delle risorse globali disponibili e in ultima analisi dei compensi per unità convenzionale classata;

non risultano essere stati liquidati i compensi particolari per l'inserimento delle volture propedeutiche ai classamenti, e per il classamento delle unità immobiliari appartenenti alla categoria « D », come da circolare ministero delle finanze — dipartimento del territorio — n. 111/1998 —:

se questa situazione complessiva verificatasi nell'(allora) ufficio di Livorno corrisponda al vero;

se le liquidazioni operate in favore dell'(allora) ufficio del territorio di Livorno a titolo di incentivazione integrativa, siano basate su criteri non corrispondenti a quelli efficaci al momento della maturazione dei diritti dei dipendenti dell'Ufficio di Livorno e se siano state viziate da conteggi travisati;

che cosa il Ministro intenda fare per ripristinare i diritti dei dipendenti dell'ufficio del territorio di Livorno. (4-34236)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio stampa del Tribunale di Roma per accettare la iscrizione di un qualsiasi periodico continua a richiedere: domanda in bollo da lire ventimila; dichiarazione del direttore responsabile, in bollo da lire ventimila ed addirittura con firma autenticata; certificato di iscrizione al-

l'Albo giornalisti su carta bollata da lire ventimila e altra documentazione; poi si richiede un versamento nientemeno di 250 mila lire + 12 mila per marche speciali diritti cancelleria + 60 mila marche da bollo —:

i motivi per cui i Tribunali non applichino le vigenti norme di legge sulla dichiarazione sostitutiva dei certificati;

quali iniziative intenda adottare per semplificare i procedimenti e per renderli meno esosi. (4-34231)

APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Vicenza la gestione dell'Urbanistica è da alcuni anni al centro di pesanti critiche: associazioni ambientaliste, comitati di cittadini e consiglieri comunali denunciano da tempo violazioni alle norme urbanistiche a danno del territorio, delle proprietà confinanti e dell'erario pubblico;

lo stesso difensore civico del Comune avrebbe confermato, nell'ultima relazione del 24 gennaio 2001 presentata al consiglio comunale, le responsabilità degli uffici tecnici comunali che disapplicano e non fanno rispettare le leggi a difesa del territorio;

recentemente, il consulente tecnico dell'attuale sindaco, ingegner Carlo Loro, ha redatto un memoriale, indirizzato al primo cittadino, nel quale si denunciano i comportamenti dell'ufficio tecnico e del dirigente capo che, a suo dire, hanno coperto gravi episodi di abuso edilizio e hanno rilasciato consapevolmente illegittime concessioni;

per molto tempo il sindaco si è opposto tenacemente alla richiesta delle opposizioni di prendere visione di tale documento il quale, in quanto redatto da un consulente pagato dalla pubblica amministrazione, non poteva ritenersi di natura privata;

infatti, il difensore civico ha successivamente invitato il sindaco a registrare tale documento presso l'ufficio del protocollo;

da circa due anni l'ingegner Loro si occupa delle più spinose questioni urbanistiche della città ed è stato allontanato, a suo dire, su richiesta della dirigente comunale che si è nel frattempo legata sentimentalmente al sindaco;

il documento dell'ingegner Loro contiene espliciti riferimenti all'operato di detta dirigente;

dalla lettura del documento emerge altresì la responsabilità del sindaco, il quale riveste anche la carica di assessore all'urbanistica, per aver coperto l'operato della sua dirigente;

un estratto del suddetto documento recita: « ti ho informato che nell'ambito del PP4 ho dovuto recarmi d'urgenza dal professor Domenichelli, in quanto l'architetto Lorella Bressanello pur conscia della illiceità, improvvidamente rilasciava una concessione edilizia nell'ambito dell'insula 4, in difformità dalle norme del piano; l'intervento si rendeva necessario al fine di trovare un rimedio a tale evidente abuso » e « ... ti rammento in merito alla pratica del piano di recupero di via Stalli - Palazzo Da Porto ... alcuni aspetti sconcertanti della vicenda sia nella fase di approvazione del piano di recupero sia in quello del rilascio della concessione edilizia e l'irregolarità, tuttora esistente, sulla concessione edilizia eccedente di ben 3500 metri cubi rispetto allo stesso piano e la non completa osservanza del vincolo di salvaguardia architettonico - ambientale imposto con decreto ministeriale »... « ti ho relazionato, in apposita memoria, le irregolarità tutte da definire, della convenzione per la cessione del fabbricato di Piazzale Giusti »;

a fronte delle affermazioni dell'ingegner Loro, che contengono evidenti notizie di reato a carico del dirigente comunale e del sindaco stesso, i consiglieri comunali di opposizione hanno chiesto formalmente al

procuratore capo di Vicenza di aprire una indagine, accertando i fatti denunciati;

nonostante la gravità degli episodi, riportati con grande enfasi dalla stampa locale, il procuratore della Repubblica non avrebbe ancora ritenuto, a distanza di oltre un mese, di avviare indagini interrogando il suddetto consulente;

è opinione dell'interrogante che l'accertamento di tali fatti sia quanto mai opportuno e urgente, in considerazione del ruolo delicato che la suddetta dirigente svolge all'interno del Comune e anche delle indagini penali a suo carico per altre vicende urbanistiche -:

se intenda esercitare l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Vicenza.

(4-34238)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Viadana (Mantova) è caratterizzata dalla presenza di industrie chimiche a rischio rilevante, ma è priva di una struttura di protezione civile in grado di intervenire tempestivamente in caso di incidente -:

se intenda intervenire almeno un centro dei vigili del fuoco attrezzato per far fronte alle necessità della zona. (5-08858)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha affidato l'organizzazione del servizio di trasporto valori alla società Securipost Spa;

infatti, il difensore civico ha successivamente invitato il sindaco a registrare tale documento presso l'ufficio del protocollo;

da circa due anni l'ingegner Loro si occupa delle più spinose questioni urbanistiche della città ed è stato allontanato, a suo dire, su richiesta della dirigente comunale che si è nel frattempo legata sentimentalmente al sindaco;

il documento dell'ingegner Loro contiene espliciti riferimenti all'operato di detta dirigente;

dalla lettura del documento emerge altresì la responsabilità del sindaco, il quale riveste anche la carica di assessore all'urbanistica, per aver coperto l'operato della sua dirigente;

un estratto del suddetto documento recita: « ti ho informato che nell'ambito del PP4 ho dovuto recarmi d'urgenza dal professor Domenichelli, in quanto l'architetto Lorella Bressanello pur conscia della illiceità, improvvidamente rilasciava una concessione edilizia nell'ambito dell'insula 4, in difformità dalle norme del piano; l'intervento si rendeva necessario al fine di trovare un rimedio a tale evidente abuso » e « ... ti rammento in merito alla pratica del piano di recupero di via Stalli - Palazzo Da Porto ... alcuni aspetti sconcertanti della vicenda sia nella fase di approvazione del piano di recupero sia in quello del rilascio della concessione edilizia e l'irregolarità, tuttora esistente, sulla concessione edilizia eccedente di ben 3500 metri cubi rispetto allo stesso piano e la non completa osservanza del vincolo di salvaguardia architettonico - ambientale imposto con decreto ministeriale »... « ti ho relazionato, in apposita memoria, le irregolarità tutte da definire, della convenzione per la cessione del fabbricato di Piazzale Giusti »;

a fronte delle affermazioni dell'ingegner Loro, che contengono evidenti notizie di reato a carico del dirigente comunale e del sindaco stesso, i consiglieri comunali di opposizione hanno chiesto formalmente al

procuratore capo di Vicenza di aprire una indagine, accertando i fatti denunciati;

nonostante la gravità degli episodi, riportati con grande enfasi dalla stampa locale, il procuratore della Repubblica non avrebbe ancora ritenuto, a distanza di oltre un mese, di avviare indagini interrogando il suddetto consulente;

è opinione dell'interrogante che l'accertamento di tali fatti sia quanto mai opportuno e urgente, in considerazione del ruolo delicato che la suddetta dirigente svolge all'interno del Comune e anche delle indagini penali a suo carico per altre vicende urbanistiche -:

se intenda esercitare l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Vicenza.

(4-34238)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Viadana (Mantova) è caratterizzata dalla presenza di industrie chimiche a rischio rilevante, ma è priva di una struttura di protezione civile in grado di intervenire tempestivamente in caso di incidente -:

se intenda intervenire almeno un centro dei vigili del fuoco attrezzato per far fronte alle necessità della zona. (5-08858)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha affidato l'organizzazione del servizio di trasporto valori alla società Securipost Spa;

Securipost Spa è partecipata al 100 per cento da Poste Italiane Spa;

con proprie circolari del 28 settembre 1998 n. 559/C.314.10089.D(7) e del giorno 8 novembre 1999 n. 559/C.4770.10089(7), il Ministero dell'interno impartiva direttive a tutte le Prefetture, affinché provvedessero ad emanare, in ogni provincia, le tariffe da praticarsi, per tutti i nuovi contratti, da parte degli istituti di vigilanza, definendo i caratteri d'ordine generale cui dovevano attenersi e, in caso di accertate violazioni, procedere con sanzioni amministrative e la revoca della licenza prefettizia;

tutte le Prefetture hanno ottemperato a quanto disposto dal ministero dell'interno;

se risponda al vero che i vertici di Securipost abbiano attivato trattative private con un congruo numero di istituti di vigilanza, imponendo l'applicazione di tariffe diverse dalle tariffe di legalità determinate da ogni Prefettura per la sottoscrizione di contratti triennali, a far data dal 1° marzo 2001, per il trasporto valori di Poste Italiane Spa e condizionando il rispetto della scadenza contrattuale al mantenimento della non osservanza delle tariffe di legalità;

se abbiano concesso esenzione a Poste Italiane o a Securipost dall'applicazione delle tariffe di legalità;

se l'Amministratore Delegato di Poste Italiane Spa dottor Corrado Passera fosse stato preventivamente informato di tale iniziativa per i vertici di Securipost e ne condividesse l'operato;

se risponda al vero che il valore totale annuo di tali contratti di trasporto valori sia superiore a 120 miliardi annui oltre IVA;

se Securipost Spa, essendo partecipata al 100 per cento da Poste Italiane Spa a sua volta partecipata al 100 per cento dal Ministero del tesoro, quindi dallo Stato, debba sottostare alla normativa comunitaria in tema di gare di appalto di servizi.

(4-34235)

LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 23 gennaio 2001 ad Orbassano (Torino) si è verificato un gravissimo episodio di violenza, che ha visto coinvolto un ragazzo di appena quindici anni;

alle sette del mattino, mentre lo studente usciva di casa per recarsi a scuola, tre giovani con il volto nascosto da sciarpe e cappelli dopo averlo aspettato sul portone lo hanno aggredito e trascinato a forza nel sottoscala, dove la violenza ha trovato il suo culmine;

il ragazzo infatti, dopo essere stato terrorizzato, è stato ferito con un coltello e malmenato duramente;

secondo quanto si apprende dai giornali l'aggressione sarebbe premeditata, anche perché preceduta da altre intimidazioni e insulti, e sarebbe arrivata come « punizione » da parte di appartenenti all'estrema destra, per avere espresso, sia in classe che durante un'assemblea, opinioni a difesa di scrittori come Oscar Wilde e André Gide, e per avere espresso solidarietà ai gay e a tutte le minoranze;

da un po' di tempo sui muri della città di Orbassano si è potuta osservare la comparsa di scritte inneggianti alla violenza e all'odio razziale, contrassegnate dalla sigla « Fu Nuova », probabilmente riconducibile all'organizzazione politica di estrema destra « Forza Nuova »;

il liceo scientifico « Edoardo Amaldi », frequentato dalla vittima, che fa parte di un complesso di istituti che conta più di 1700 studenti, è un luogo in cui fino a questo momento si è sempre operato in un clima di serena convivenza in cui non si erano mai riscontrati episodi intimidatori o di violenza;

gli studenti hanno organizzato una manifestazione per protestare con forza contro l'aggressione, per esprimere solidarietà nei confronti della vittima e per dare

un segnale incisivo e di rifiuto di ogni forma di violenza di intolleranza e di discriminazione —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per fare piena luce sull'episodio, per accertare l'esatto svolgimento dei fatti, ed individuare i responsabili;

quali misure il Ministro intenda adottare per sostenere l'azione di promozione educativa, di prevenzione e contrasto della cultura della violenza e della intolleranza, svolta dalle istituzioni scolastiche e dalla società civile. (4-34237)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2001, il consigliere comunale di Pontassieve (Firenze) dottor Cecilia Cappelletti presentava al sindaco una interrogazione inerente « la grave carenza e vetustà degli arredi scolastici della scuola media Maltoni »;

in risposta alla stessa, fuori da ogni logica e competenza istituzionale, si registrava quanto segue:

a) riunione del consiglio di istituto il 29 gennaio 2001, con verbale approvato il 12 febbraio 2001, nella quale il preside dell'istituto, assessore al comune di Pontassieve, pretende un processo sulla stessa legittimità dell'interrogazione che risulterebbe addirittura « un attacco » alla scuola Maltoni per ragioni propagandistiche;

b) comunicati stampa apparsi sui quotidiani il 27 gennaio 2001 nei quali « il personale ed i genitori replicano alle accuse di An »;

c) in data 5 gennaio 2001, addirittura, una lettera a tutti i genitori della scuola media Maltoni da parte del presidente del consiglio di istituto, dottor Ste-

fano Rapaccini, che, ad avviso dell'interrogante con evidente intento intimidatorio e offensivo nei confronti del consigliere comunale, farnetica che « i bambini devono essere lasciati fuori da queste polemiche »;

d) in data 12 febbraio 2001 una ancor più strabiliante lettera d'accompagnamento del preside — e assessore — « doverosamente » trasmette ai genitori le strampalate osservazioni del dottor Rapaccini;

i genitori della scuola media Maltoni risultano turbati nel verificare l'allarmismo scomposto derivante da una semplice iniziativa di sindacato ispettivo proposto da un consigliere comunale, per questo criminalizzata;

è tradizione della politica regionale l'attenzione per l'edilizia scolastica tanto che per una simile questione nel comune di Arezzo i consiglieri comunali, provinciali e regionali nonché gli stessi Parlamentari aretini della sinistra hanno promosso legittime interrogazioni e addirittura dibattiti nei rispettivi consessi elettivi —:

se il prefetto di Firenze sia informato circa le oggettive difficoltà per i consiglieri comunali dell'opposizione di svolgere, in alcuni comuni della Provincia di Firenze, correttamente e serenamente il proprio ruolo di controllo democratico;

se vi siano precedenti circa la risposta di preside e consiglio di istituto ad interrogazioni consiliari, anche laddove i Presidi svolgono il ruolo di assessori;

se la lettera ai genitori della scuola Maltoni di Pontassieve sia stata inviata con denaro pubblico o di finalità pubblica e se di ciò è stato messo al corrente il competente Provveditorato agli studi, in merito alla legittimità della stessa rispetto ai relativi compiti di istituto. (4-34234)

* * *

un segnale incisivo e di rifiuto di ogni forma di violenza di intolleranza e di discriminazione —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per fare piena luce sull'episodio, per accertare l'esatto svolgimento dei fatti, ed individuare i responsabili;

quali misure il Ministro intenda adottare per sostenere l'azione di promozione educativa, di prevenzione e contrasto della cultura della violenza e della intolleranza, svolta dalle istituzioni scolastiche e dalla società civile. (4-34237)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2001, il consigliere comunale di Pontassieve (Firenze) dottor Cecilia Cappelletti presentava al sindaco una interrogazione inerente « la grave carenza e vetustà degli arredi scolastici della scuola media Maltoni »;

in risposta alla stessa, fuori da ogni logica e competenza istituzionale, si registrava quanto segue:

a) riunione del consiglio di istituto il 29 gennaio 2001, con verbale approvato il 12 febbraio 2001, nella quale il preside dell'istituto, assessore al comune di Pontassieve, pretende un processo sulla stessa legittimità dell'interrogazione che risulterebbe addirittura « un attacco » alla scuola Maltoni per ragioni propagandistiche;

b) comunicati stampa apparsi sui quotidiani il 27 gennaio 2001 nei quali « il personale ed i genitori replicano alle accuse di An »;

c) in data 5 gennaio 2001, addirittura, una lettera a tutti i genitori della scuola media Maltoni da parte del presidente del consiglio di istituto, dottor Ste-

fano Rapaccini, che, ad avviso dell'interrogante con evidente intento intimidatorio e offensivo nei confronti del consigliere comunale, farnetica che « i bambini devono essere lasciati fuori da queste polemiche »;

d) in data 12 febbraio 2001 una ancor più strabiliante lettera d'accompagnamento del preside — e assessore — « doverosamente » trasmette ai genitori le strampalate osservazioni del dottor Rapaccini;

i genitori della scuola media Maltoni risultano turbati nel verificare l'allarmismo scomposto derivante da una semplice iniziativa di sindacato ispettivo proposto da un consigliere comunale, per questo criminalizzata;

è tradizione della politica regionale l'attenzione per l'edilizia scolastica tanto che per una simile questione nel comune di Arezzo i consiglieri comunali, provinciali e regionali nonché gli stessi Parlamentari aretini della sinistra hanno promosso legittime interrogazioni e addirittura dibattiti nei rispettivi consessi elettivi —:

se il prefetto di Firenze sia informato circa le oggettive difficoltà per i consiglieri comunali dell'opposizione di svolgere, in alcuni comuni della Provincia di Firenze, correttamente e serenamente il proprio ruolo di controllo democratico;

se vi siano precedenti circa la risposta di preside e consiglio di istituto ad interrogazioni consiliari, anche laddove i Presidi svolgono il ruolo di assessori;

se la lettera ai genitori della scuola Maltoni di Pontassieve sia stata inviata con denaro pubblico o di finalità pubblica e se di ciò è stato messo al corrente il competente Provveditorato agli studi, in merito alla legittimità della stessa rispetto ai relativi compiti di istituto. (4-34234)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Giorgio Fiorentino, di Montepaone (Catanzaro), affetto da anemia mediterranea necessita di emotrasfusioni ogni 15 giorni che gli vengono somministrate nel reparto di ematologia dell'Ospedale « Pugliese » di Catanzaro;

in data 20 maggio 1991 veniva diagnosticata allo stesso positività di testo per l'infezione Hcv;

in data 26 marzo 1996 il genitore esercente la patria potestà ha presentato istanza per l'assegnazione dell'indennizzo ai sensi della legge n. 210 del 1992;

in data 14 gennaio 1998 il giovane Giorgio veniva sottoposto a visita dal CMO di Catanzaro;

con nota del ministero della sanità n. DPS/Ufficio/XV/cmo15936/af/£/12556 del 31 marzo 2000 ricevuta in data 23 maggio 2000 si comunicava all'interessato il diniego dell'indennizzo *ex* legge n. 210 del 1992 motivando il provvedimento da un lato che la patologia non era ascrivibile alla Tabella allegato al T.U 915/78 e dall'altro che la domanda proposta era fuori termine;

alla luce dei fatti sopradescritti una persona che contrae una patologia per responsabilità riconosciuta di una struttura pubblica non sempre ha diritto ad un equo indennizzo —:

se non intenda provvedere in modo urgente ad emanare disposizioni che siano in grado di tutelare i diritti dei cittadini che per incuria della sanità pubblica hanno subito dei danni alla loro integrità fisica e per evitare che non si ripetano in futuro episodi inammissibili come questo.
(3-06940)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

SALES. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi per gli insegnanti di sostegno per gli alunni con difficoltà di apprendimento sono stati negli anni oggetto di varie inchieste e denunce che hanno suscitato l'attenzione della Magistratura;

secondo quanto risulta all'interrogante non venivano infatti rispettate le regole di trasparenza e, nello stesso tempo, i corsi — organizzati da enti privati — erano la causa di fenomeni di malaffare che vedevano coinvolti docenti, organizzatori e partecipanti;

allo scopo di evitare il ripetersi di tali fenomeni, sono state emanate nuove normative che, in sintesi, prevedono l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alle università che, a loro volta, possono stipulare convenzioni con enti privati a cui delegare l'organizzazione dei corsi;

tale facoltà sembra essere divenuta secondo quanto risulta all'interrogante, un obbligo per le università italiane, pochissime delle quali hanno organizzato i corsi in proprio, mentre tutte le altre hanno stipulato convenzioni con determinati enti, già oggetto nel passato di inchieste della Magistratura;

a seguito di iniziative parlamentari, nel novembre del 1999 l'allora Ministro dell'università assicurò che i corsi sarebbero stati sospesi qualora non fossero stati rispettati i criteri dettati dal ministero;

tuttavia, dopo una breve sospensione, secondo quanto risulta all'interrogante, i corsi ripresero senza che nulla accadesse;

risulta all'interrogante che oggi alcuni enti, che hanno stipulato convenzioni con

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Giorgio Fiorentino, di Montepaone (Catanzaro), affetto da anemia mediterranea necessita di emotrasfusioni ogni 15 giorni che gli vengono somministrate nel reparto di ematologia dell'Ospe-dale « Pugliese » di Catanzaro;

in data 20 maggio 1991 veniva dia-gnosticata allo stesso positività di testo per l'infezione Hcv;

in data 26 marzo 1996 il genitore esercente la patria potestà ha presentato istanza per l'assegnazione dell'indennizzo ai sensi della legge n. 210 del 1992;

in data 14 gennaio 1998 il giovane Giorgio veniva sottoposto a visita dal CMO di Catanzaro;

con nota del ministero della sanità n. DPS/Ufficio/XV/cmo15936/af/£/12556 del 31 marzo 2000 ricevuta in data 23 maggio 2000 si comunicava all'interessato il diniego dell'indennizzo *ex* legge n. 210 del 1992 motivando il provvedimento da un lato che la patologia non era ascrivibile alla Tabella allegato al T.U 915/78 e dall'altro che la domanda proposta era fuori termine;

alla luce dei fatti sopradescritti una persona che contrae una patologia per responsabilità riconosciuta di una strut-tura pubblica non sempre ha diritto ad un equo indennizzo —:

se non intenda provvedere in modo urgente ad emanare disposizioni che siano in grado di tutelare i diritti dei cittadini che per incuria della sanità pubblica hanno subito dei danni alla loro integrità fisica e per evitare che non si ripetano in futuro episodi inammissibili come questo.
(3-06940)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

SALES. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi per gli insegnanti di sostegno per gli alunni con difficoltà di apprendi-mento sono stati negli anni oggetto di varie inchieste e denunce che hanno suscitato l'attenzione della Magistratura;

secondo quanto risulta all'interro-gante non venivano infatti rispettate le regole di trasparenza e, nello stesso tempo, i corsi — organizzati da enti privati — erano la causa di fenomeni di malaffare che vedevano coinvolti docenti, organizzatori e partecipanti;

allo scopo di evitare il ripetersi di tali fenomeni, sono state emanate nuove nor-mative che, in sintesi, prevedono l'affida-mento dell'organizzazione dei corsi alle università che, a loro volta, possono stipu-lare convenzioni con enti privati a cui delegare l'organizzazione dei corsi;

tale facoltà sembra essere divenuta secondo quanto risulta all'interrogante, un obbligo per le università italiane, pochis-sime delle quali hanno organizzato i corsi in proprio, mentre tutte le altre hanno stipulato convenzioni con determinati enti, già oggetto nel passato di inchieste della Magistratura;

a seguito di iniziative parlamentari, nel novembre del 1999 l'allora Ministro dell'università assicurò che i corsi sareb-bero stati sospesi qualora non fossero stati rispettati i criteri dettati dal ministero;

tuttavia, dopo una breve sospensione, secondo quanto risulta all'interrogante, i corsi ripresero senza che nulla accadesse;

risulta all'interrogante che oggi alcuni enti, che hanno stipulato convenzioni con

le università, hanno pubblicato un nuovo bando di partecipazione, nonostante le irregolarità denunciate;

in pratica, ecco come funziona, secondo quanto risulta all'interrogante, il meccanismo: gli aspiranti insegnanti, solo per poter partecipare alle selezioni, hanno dovuto pagare fra le 150 e le 300 mila lire, così che ogni ente ha guadagnato centinaia di milioni solo per fornire carta e penna per le prove; i partecipanti non hanno sborsato i previsti 10-12 milioni per partecipare ai corsi, ma cifre di molto superiori (nell'ordine dei 30-40 milioni), con forme di pagamento, ovviamente, in nero; i corsi e gli esami si sono svolti spesso di domenica e in orari « strani », quasi a non volere alcuna pubblicità; i docenti preposti alla formazione non avevano alcuna preparazione specifica; le università, pur avendo al proprio interno docenti qualificati per organizzare i corsi, hanno preferito stipulare le convenzioni con enti che non forniscono alcuna garanzia sulla professionalità dei docenti; gli enti convenzionati sono gli stessi sottoposti ad indagini della Magistratura negli anni novanta;

non risulta che sia stato fatto alcunché per evitare che i corsi si tenessero senza alcuna garanzia di trasparenza e legalità;

per gli alunni disabili e portatori di handicap la collettività dovrebbe garantire il meglio di cui è capace e dovrebbero farlo innanzitutto le istituzioni scolastiche, perché insegnare ad un alunno con diffi-

coltà di apprendimento vuol dire avere una preparazione adeguata e, soprattutto, un grande amore, poiché non è una professione come un'altra;

la formazione degli insegnanti di sostegno non può essere materia di convenzione con enti privati;

questo è un settore in cui il ruolo dello Stato è primario e non si può essere superficiali, come invece hanno dimostrato di essere molte università italiane che hanno sentito come un obbligo quella che era una possibilità: il ricorso alle convenzioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la massima regolarità e trasparenza dei corsi per insegnanti di sostegno;

se non ritenga opportuno sospendere i corsi che si stanno riavviando;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine su quelle università che si sono dimostrate quanto meno superficiali nell'affidare ad enti inaffidabili l'organizzazione dei corsi;

per quale motivo non si ricorra ai concorsi pubblici, come avviene in tutti gli altri settori della pubblica amministrazione, e in particolare nella scuola, per reperire il personale adatto all'insegnamento di sostegno, piuttosto che a corsi che non forniscono alcuna garanzia, come l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato. (4-34233)